



Associazione AMCOR - Onlus  
Amici delle Chiese d'Oriente  
Corso M. D'Azeglio, 30  
10125 TORINO

☎ 011.8190576 - Fax 011.8190141

**NOTIZIE**

Anno XI - N. 39 - Maggio 2013  
Circolare interna - Stampa in proprio

*Carissimi Amici,*

si prevede un giornalino denso e cerco di essere breve in questo saluto, che vuole però essere pieno di affetto. Il Signore ci ha inondati di eventi riguardanti la Sindone e dunque la nostra particolare vocazione. Anzitutto l'ostensione televisiva, a cui qualcuno ha partecipato più da vicino (penso al lavoro molto impegnativo di Carlo Stroppiana, ma ci sono tanti altri), altri meno; comunque la destinazione era per le nostre case e spero che tutti abbiate potuto goderne. Poi c'è stata la sempre cara Festa della Sindone, culminata nella Santa Messa in Duomo e nell'incontro con l'Arcivescovo. Nel frattempo c'è stata la nostra bella assemblea annuale. Credo che dobbiamo proprio ringraziare il Signore per tanti doni. Gli chiediamo che ci ispiri il bene da fare, accogliendo tutte le occasioni che ci manda, per aiutare vicini e lontani e per prepararci - speriamo - a qualche più grande impegno per l'anno prossimo. Per ora teniamoci uniti in una preghiera che faccia pressione presso il Trono della Grazia, in favore di tanti fratelli, lontani o anche in casa, ricchi o poveri di fede.

Il Signore ci benedica, come fa anche, nella sua povertà, il Vostro

*Don Giuseppe*

### *Saluto del Presidente*

*Cari Soci,*

l'Assemblea annuale che si è appena svolta con bella partecipazione di Soci, ci ha dato l'occasione per fare un esame di coscienza collettivo circa l'andamento della nostra Associazione.

Nell'assemblea sono state proposte ed approvate due modifiche alla Statuto dell'Associazione:

#### **Art. 2: Sede**

La sede legale dell'Associazione è stata trasferita da:

- Str. Comunale Val S. Martino n° 48 Torino (Suore Carmelitane) a:
- Corso Massimo D'Azeglio n° 30, presso Rossi Dr. Emilio e Rossi Dr. Giuseppe,  
*Dottori Commercialisti*

Quanto sopra per motivi fiscali.

**Art. 3: Oggetto e scopo:** È stata introdotta una variazione che ha attenuato il concetto limitativo finora vigente dell'attività dell'Associazione a favore delle sole Chiese dell'Est asiatico ed Europeo.

Si è pertanto inserito nel testo "... *La sua attività principalmente consiste in iniziative di solidarietà a Cristianità dell'Asia e dell'Est Europa*", la frase "*nonché a favore di altre cristianità in situazioni di difficoltà...*". Questa modifica ci consentirà di agire in caso di opportunità anche in Chiese di altri paesi.

La buona volontà dei Soci, espressa dal Consiglio Direttivo è molta, ma i mezzi disponibili, lo si è sentito dalla lettura del bilancio 2012, continuano a diminuire. Per fortuna l'Associazione riceve talvolta qualche donazione che permette di integrare la cifra ricavata dalle quote annuali dei Soci.

In questo contesto siamo lieti di poter ringraziare alcuni Soci che a suffragio dei loro cari o per altre precise intenzioni hanno contribuito con alcune donazioni per i nostri fini associativi.

*Enrico Cinato*

## “Lettura del Vangelo di Giovanni”

Sabato 2 marzo un sole delicato e tiepido ci ha accompagnati al Santuario della Madonna del Buon Consiglio, poco sotto il Monte dei Cappuccini, in via Curtatone 17. Il Santuario ci ha accolti fraternamente attraverso le Suore della Congregazione di Carità di Santa Maria che li hanno la loro Casa Generalizia dal 1887. “Mater Boni Consilii”, titolo antico riconosciuto alla Madre di Dio e inserito, nel 1903, da Papa Leone XIII, tra le litanie dedicate alla Madonna, è anche il titolo con il quale tante volte ci rivolgiamo con affetto di figli a Maria per chiederLe consiglio nel nostro cammino.

Come AMCOR avevamo organizzato per quel pomeriggio una lettura ad alta voce del Vangelo di Giovanni, che segue alla lettura del Vangelo di Marco che avevamo organizzato lo scorso anno. La lettura era affidata alle voci di Piero e Daniela Marcelli della scuola di dizione di Torino Anna Bolens, mentre l'introduzione alla lettura è stata tenuta da Mons. Giuseppe Ghiberti, Assistente dell'AMCOR.

Abbiamo avuto anche la gioia di avere con noi, durante l'intervallo della lettura, il Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo Emerito di Torino, di ritorno da Roma e in procinto di ripartire per tornare in Vaticano in vista del Conclave. Egli ci ha portato il suo cordialissimo saluto (ha voluto proprio salutarci tutti uno per uno sia al suo arrivo che alla partenza) e ci ha brevemente partecipato alcuni momenti della sua esperienza di quei giorni. In particolare l'incontro con il Papa Benedetto, nel suo ultimo saluto ufficiale ai Cardinali. Ci ha detto che il Papa non solo lo ha riconosciuto subito, ma ha ricordato con vivezza di particolari il suo ultimo viaggio a Torino per l'esposizione della Sindone: “Icona del Sabato Santo”, come ebbe a chiamarla con una intuizione profonda e sapiente che ne evidenzia il significato più vero.

Egli ha voluto ancora ricordare il ruolo, a lui molto caro, dell'AMCOR, non solo durante le ostensioni della Sindone, ma pure nel portare, anche a nome del Vescovo, ai fratelli delle Chiese d'Oriente un'immagine della Sindone, in formato naturale, oltre a una specifica catechesi e a un piccolo aiuto economico, mantenendo poi una importante continuità di dialogo con quelle comunità.

Abbiamo infine voluto festeggiare, stringendoci a lui in un caloroso abbraccio, il suo ottantesimo genetliaco che cade 18 marzo (non precludendogli così l'accesso al Conclave): “non mi sento proprio di avere ottanta anni”, ci ha detto sorridente, “ma il salmo ci dice che gli anni fuggono.” Come regalo, per un compleanno così importante, gli abbiamo offerto una bella tavola in legno con la rappresentazione della Sacra Famiglia. La presenza di San Giuseppe nella tavola ha fatto sì che il Cardinale ci ricordasse la sua particolare devozione per questo grande Santo. Ci ha quindi impartito la sua benedizione che abbiamo accolto con filiale devozione.

Venendo a parlare della lettura del Vangelo di Giovanni, essa si è svolta, come ci ha spiegato nell'introduzione Mons. Ghiberti, scegliendo tredici capitoli, tra i ventuno capitoli che compongono l'intero testo. Questa scelta ci ha consentito di stare nei tempi programmati, mantenendo la visione d'insieme ed in particolare conservando i cinque capitoli finali. I lettori, Piero e Daniela Marcelli, hanno saputo imprimere alla lettura il tono e il ritmo giusto e siamo rimasti rapiti e affascinati.

Lo snodarsi del testo segue il cammino di Gesù dal miracolo di Cana alla discesa al Tempio di Gerusalemme con la cacciata dei mercanti, dall'incontro con la Samaritana alla guarigione del figlio dell'ufficiale, via via attraverso il miracolo della moltiplicazione dei pani, il miracolo del cieco nato, la risurrezione di Lazzaro, l'ultima cena (la lavanda dei piedi), le predizioni a Giuda e Pietro, il comandamento dell'amore.

Poi i cinque capitoli finali con la preghiera sacerdotale (“ho manifestato il tuo nome agli uomini.....che siano uno”), la passione, l'incontro con Pilato, la condanna, la crocifissione, la sepoltura, il sepolcro vuoto, le apparizioni, Pietro e il discepolo amato, la conclusione “Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti.....e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.”

Il flusso della narrazione ci coinvolge, la centralità di Gesù emerge con forza fin dall'inizio e il solenne “Io sono” del Cristo appare dominante tutto il quarto Vangelo e ne rappresenta il tema di fondo. Dio che manda il Cristo, come Lui manda a sua volta noi, nella sottolineatura del ruolo missionario del credente. La forte e caratterizzata presenza dello Spirito Santo che, nella nostra vita presente, rappresenta il decisivo e vitale collegamento tra il cammino storico di Cristo e l'attesa finale del suo ritorno. Ci è sembrato quasi più semplice il Vangelo di Giovanni letto così, nella sua completezza. Il suo rivolgersi a tutti, col forte radicamento all'Antico Testamento e, insieme, con l'attenzione all'uomo del suo tempo, impregnato di cultura classica: la scritta sulla Croce è in tre lingue, tutti debbono poterla vedere e capire.

Veramente una grande luce pare sprigionarsi da quelle pagine dove vedere e credere sono legati tra loro. Vedere, perché la storia narrata è vera, ha precisi riferimenti storici, i miracoli sono dettagliati (il fango sugli occhi, le bende e la puzza di Lazzaro....), Gesù è vero uomo. Credere perché la fede è saper interpretare, capire e amare ciò che si vede, alla luce della Parola.

E qui il quarto Vangelo ci prende sempre più profondamente perché, se la fede è centrale, Giovanni ci guida anche all'amore come parte integrante del rapporto dell'uomo con la parola: “se uno mi ama, osserverà la mia parola”. E' in questo amore che trova senso anche il beati quelli che hanno creduto senza vedere.

Gesù, infatti, dice Giovanni, non ci lascia soli nella tristezza del tempo presente dove non Lo vediamo. Grazie, infatti, all'azione dello Spirito Santo, che è spirito di verità, è proprio in questo tempo presente che noi possiamo conoscere tutta la verità e amare Gesù. E la Chiesa ci conferma nella fede attraverso la continuità della testimonianza.

Alla fine molti di noi avevano gli occhi lucidi e quasi speravamo che questi momenti così intensi non finissero. La Santa Messa, celebrata da Mons. Ghiberti, conclude la giornata riepilogandone il senso.

Contardo Codegone

### Davanti alla Sindone

*Davanti alla Sindone,  
in questo spazio di silenzio  
ove il cuore e l'anima tacciono,  
vinti dalla morte, dalla paura  
della morte, dall'abisso  
della morte.*

*Davanti alla Sindone,  
ascolto questo silenzio,  
ascolto il mio silenzio.*

*Davanti alla Sindone,  
segno di solitudine,  
ascolto, entro nella solitudine,  
ascolto, scendo nella mia solitudine*

*Davanti alla Sindone,  
ove il tempo si è fermato  
lasciando il suo disegno  
di dolore e di assenza,  
guardo il mio tempo  
che si asciuga come  
una lacrima.*

*Davanti alla Sindone,  
ferita aperta sull'abisso  
il mio sguardo si perde in  
questa profondità senza luce.*

*Davanti alla Sindone,  
dove la vita  
si è fatta pietra,  
guardo le mie mani  
aggrappate a un grido  
scritto sulla sabbia.*

*Davanti alla Sindone,  
ove solo il silenzio ha senso,  
lo Spirito, che si è  
fatto silenzio,  
vi scende per abitarlo.*

*Discesa nel mistero,  
nel mio mistero,  
Sabato di silenzio,  
Sabato di solitudine,  
Sabato di attesa,  
Sabato Santo.*

C. C.

### **Pellegrinaggio a Montevergine**

Sabato mattina 18 maggio, il treno "Freccia rossa" ci ha portati velocemente da Torino a Napoli (subito mi viene un grande grazie a Patrizia che ha curato l'organizzazione con energia e pazienza). A Napoli ci hanno accolti, festosamente, Don Elpidio con alcune carissime consorelle di Suor Maria Clara che ritroveremo a Santa Maria Capua Vetere. Da Napoli siamo andati in bus al Centro di Spiritualità SS. Annunziata dei Padri Carmelitani Scalzi di Maddaloni (Caserta) che ci ha accolti in un ambiente sereno e pieno di pace.

Nel pomeriggio, dopo un buon pranzo ristorante, siamo partiti per andare a visitare la Reggia di Caserta. La Reggia, voluta da Carlo di Borbone (1716-1788), fu iniziata nel 1752 sotto la guida dell'architetto Luigi Vanvitelli e, certamente, rivaleggia con le principali residenze reali europee. Tra i tanti i ricordi storici e la ricchezza delle cose, incluso il grande parco, mi permetto di ricordare la bella mostra di presepi che non solo ci hanno ricordato la nascita di Nostro Signore, ma ci hanno anche portati, con dovizia di dettagli, nella vita quotidiana della regione campana del diciannovesimo secolo.

A sera la Santa Messa, celebrata da Don Giuseppe nel Centro di Spiritualità che ci ospita a Maddaloni, e la cena tutti insieme, hanno concluso questa nostra prima giornata.

Il giorno dopo, domenica, siamo partiti verso l'obiettivo del nostro pellegrinaggio e cioè il Santuario di Montevergine dove, dal 1939 al 1946, fu nascosta e custodita la S. Sindone per proteggerla dai drammatici eventi bellici di quegli anni. La prima chiesa, con il monastero, fu costruita da San Guglielmo da Vercelli, ora Patrono dell'Irpinia, nel 1126.

Ci ha accolti l'Abate dell'Abbazia benedettina di Montevergine, e ci ha accompagnato personalmente, guidandoci, a una prima visita della Cappella delle Confessioni, dove è stata efficacemente collocata la copia fotografica in grandezza naturale della S. Sindone. Cappella alla quale si accede da un corridoio nel quale la S. Sindone è spiegata e illustrata in dettaglio. L'Abate ci ha, inoltre, fatto visitare la Basilica, detta antica, fatta costruire nel 1630 dall'Abate Giordano, con il suo coro ligneo, nonché l'antica cappella del Santissimo con l'elegante baldacchino romanico-cosmatesco. Abbiamo visto anche la Basilica nuova aperta al culto nel 1961. Su autorizzazione dell'Abate, siamo potuti anche entrare nella clausura per visitare la cappella, interna all'abbazia, dove fu nascosta tra due altari appositamente accostati, sotto un grande quadro di San Benedetto, la S. Sindone, in uno spazio raccolto, intimo, costantemente protetto dalla preghiera dei monaci.

La cappella dove ci siamo raccolti più volte in intensa preghiera è quella che ora accoglie l'icona della Madonna, Maria SS.ma di Montevergine. Da un supporto ligneo di oltre quattro metri per due, dipinto alla fine del tredicesimo secolo, Maria china il suo sguardo su di noi, da un trono regale circondato da otto angeli. Un piccolo Gesù, seduto sulla sua gamba sinistra, pare voler attirare l'attenzione della Madonna su di sé, ritenendola troppo attenta ai pellegrini, come noi, oranti e supplicanti ai suoi piedi.

Il mattino si è concluso con la S. Messa, celebrata dall'Abate e accompagnata da un coro particolarmente sontuoso e arricchita da una meravigliosa pioggia di petali di rose per ricordare la discesa dello Spirito Santo.

Nel pomeriggio vi è stato l'incontro di presentazione dell'immagine fotografica della S. Sindone. L'Abate ha letto la lettera dell'Arcivescovo di Torino, già ricordata durante la S. Messa, e il testo della targa ricordo che richiama il dono dell'AMCOR.

Don Giuseppe ha parlato subito dopo, ricordando come, nell'incontro con la S. Sindone vi sia un movimento del nostro sguardo verso di Lei, un penetrare nel mistero della morte e dell'attesa, ed anche un guardare verso di noi della S. Sindone. Questo sguardo della S. Sindone ci raggiunge con tre domande: Perché piangi? Mi ami tu? Lo sai che ti amo come sei? Queste domande continuano a interpellarci e sono state il segno del nostro pellegrinaggio.



Sono seguiti dei bellissimi cori che abbiamo ascoltato dalla Cappella di Maria SS.ma di Montevergine la cui immagine è rimasta fortemente impressa nei nostri cuori.

Siamo poi andati a visitare Caserta vecchia, appollaiata in alto, sopra la Reggia. Ci è sembrato un angolo tranquillo, ricco di storia e racchiuso intorno alla sua bellissima ed austera chiesa di pietra.

A cena siamo stati accolti in un abbraccio gioioso, a Santa Maria Capua Vetere (Ce), di fronte all'antico Anfiteatro, nell'Istituto Regina Carmeli delle Suore di S. Teresa di Torino, dalle consorelle di Suor Maria Clara, che lì è stata superiora per sei anni e dalla simpatia di Don Elpidio, Parroco di quella zona.

Elpidio, dal greco, vuol dire speranza: e di speranza, come di fede e di carità, ne abbiamo percepita tanta. La cena che ci è stata offerta nell'Istituto, con la presenza anche di un cineoperatore della TV, Santerasma, fondata da Don Elpidio, è stata un'occasione rara di condivisione delle nostre storie, di gioia fraterna, di abbracci. La Chiesa, come noi stessi, è certamente piena di difetti, ma è la porta aperta alla Parola che sola ci può salvare e riempirci della gioia dell'abbandono fiducioso. Lì abbiamo visto e toccato con mano che se diamo uno, cento ci viene donato. Siamo ripartiti, a sera tardi, pieni di nostalgia, di commozione e di desiderio di ringraziare il Signore.

Lunedì mattina siamo stati accolti dal traffico di Napoli, peraltro pulitissima. Guidati da Don Elpidio, che speriamo di rivedere a Torino presto, siamo entrati nel cuore di Napoli: i bei vicoli piene di botteghe (quanti presepi....), il Duomo, ove abbiamo pregato di fronte alle reliquie di San Gennaro, Santa Chiara, la Chiesa del Gesù, con la tomba di San Giuseppe Moscati. E poi ci siamo lasciati affascinare dal golfo di Napoli visto da Posillipo e, in lontananza, dal Vesuvio con ai suoi piedi Pompei e poco più in là Capri, Ischia (... in basso i brutti resti di Bagnoli e le mura annerite dal fuoco della città della cultura).

Alla fine del viaggio, per far capire meglio l'animo dei napoletani, Don Elpidio ci ha spiegato che cosa è il "caffè sospeso". Si usava, e si usa ancora, da parte di molti, ogni tanto, quando si prende un caffè al bar, di pagarne uno in più, che resta "sospeso". Ogni tanto qualcuno, che non potrebbe permettersi un caffè, entra nel bar e chiede: "c'è un caffè sospeso?" e se c'è lo gusta alla salute dell'ignoto benefattore che lo ha offerto.

Non dimenticheremo questo pellegrinaggio e continueremo a pregare la Madonna di Montevergine per noi, per le nostre famiglie, per tutti gli amici e per quanti ci aspettano da lassù.

**Contardo Codegone**

## *La Sindone a Montevergine*

19 maggio 2013 a Montevergine consegnando una copia fotografica della Sindone in grandezza 1:1

### *Siamo debitori a Montevergine*

La Chiesa, non solo di Torino, è debitrice a Montevergine di un dono eccezionale, per avere accolto e protetto la Sindone in anni terribili. La Sindone è tanto preziosa, ma nella sua debolezza è bisognosa dell'aiuto di tutti e deve essere difesa da tanti agenti avversi. Il primo è il tempo, che minaccia di attutire la visibilità dell'immagine sindonica. Il secondo è il fuoco, che l'ha minacciata e danneggiata già più volte. Quando non è il fuoco, è l'acqua. Quando non è l'acqua, è la disonestà umana, che tenta di annientarla o di darne spiegazioni denaturalizzanti; quando non è la disonestà, è la stupidità umana, che non le fa meno danno con le sue trovate ridicolizzanti. È vero che anche la Sindone, come tutte le creature, ha avuto un inizio ed è destinata ad avere una fine, ma chiediamo al Signore la grazia che non avvenga prima del tempo, che non avvenga per causa della nostra cattiveria o anche solo disattenzione, soprattutto che non avvenga senza che la Sindone abbia raggiunto il suo scopo e portato tutti i benefici per i quali il Signore ce l'ha data.

In particolare veniamo a dire grazie a Montevergine partendo da Torino, dove si trova adesso la Sindone. Viene spontaneo domandarci che cosa c'entri Torino, perché quel posto e non altri? Non è una domanda facile. Intanto non è sempre stata a Torino e poi possiamo solo dire che anche questo è uno dei segreti del nostro buon Signore. Forse Torino ha più bisogno di altri di questa presenza e comunque a ognuno di noi il Signore ha fatto doni particolari, diversi l'uno dall'altro, ma perché siano messi a frutto a vantaggio di tutti. Certo l'aver ricevuto un dono costituisce anche motivo di particolare responsabilità.

### *È così preziosa la Sindone?*

Sorge spontanea la domanda se la Sindone sia veramente tanto preziosa. Sono convinto di dovere dare risposta affermativa: sì, è preziosa perché ha un messaggio importantissimo da darci. È il messaggio che proviene anzitutto dall'immagine e poi anche dalla storia della devozione che ha accompagnato costantemente il cammino di questa immagine in mezzo alla famiglia umana.

È dunque sull'immagine che si fissa la nostra attenzione, per accogliere quanto essa ci dice. Si tratta di un messaggio terribile, quasi spaventoso, eppure tanto consolante. La Sindone ci presenta una sofferenza inaudita: vediamo un corpo senza vita, che si direbbe sia servito solo per soffrire. Noi, in particolare nella cultura attuale, abbiamo la tendenza a idolatrare il corpo, finché si trova in una determinata condizione di piacevolezza, salvo ad abbandonarlo quando perde il suo interesse: qui, nell'immagine sindonica, è solo sofferenza, la più raffinata e degradante. Questo corpo è giunto all'annullamento nella tomba, là dove l'uomo non è più uomo. Noi enfatizziamo il sepolcro, nell'illusione di garantire la memoria, però anche quando questo accade, è memoria di altri e non tocca più l'uomo che fu. Ma non possiamo sottrarci all'impressione che l'immagine di questo corpo ci suscita, di una pace raggiunta attraverso le sofferenze e ora composta in una serenità che sta per fiorire in una condizione altra – la gloria della risurrezione.

È irresistibile il desiderio – direi la necessità - di sapere chi è il protagonista di questo destino. Guardando con attenzione, notiamo immediatamente che la storia di sofferenza che viene narrata da quell'immagine corrisponde perfettamente alla storia di una vicenda narrata da un testimone antico, a noi ben noto, come sono i vangeli: è al loro protagonista che si orienta istintivamente la risposta, perché non conosciamo veramente altri che abbiano avuto un destino così perfettamente identico a quello dell'uomo della Sindone. Ci uniamo perciò anche noi al sentimento nutrito nei secoli, affermando che il protagonista di questo destino è Gesù, il Figlio eterno del Padre, fatto uomo come noi, partecipe della nostra storia, per opera dello Spirito Santo e con la collaborazione della vergine Maria. Tutto in questo santuario ci parla di quest'uomo, a partire dal bimbo dipinto in braccio alla dolce Maestà di Montevergine fino al mosaico di Cristo risorto che sale al Padre: in mezzo sta l'immagine sindonica, testimone del momento più sublime e misterioso vissuto dal Figlio che ci è fratello amabilissimo. Il Figlio si fa uomo prendendo un corpo vero: la Sindone ci mostra quanto fu vero quel corpo, dalla sua capacità di soffrire fino alla morte. Il figlio fatto uomo aveva una missione da compiere: la salvezza di tutti gli uomini, e la Sindone mi mostra come Gesù ci ha salvati, accettando e facendo la volontà del Padre, fino alla morte.

### *Che cosa dobbiamo fare dopo aver guardato la Sindone?*

Guardarla sarebbe troppo poco: lui ha messo in questione la propria vita e anche noi dobbiamo mettergli a disposizione la nostra. Il Papa Francesco, nel suo messaggio televisivo durante la recente ostensione disse: "il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare".

Come la guardiamo noi? Con gli occhi, certo, ma mi pare che si possa precisare: con gli occhi della mente e con gli occhi del cuore. Sono necessari ambedue questi sguardi (e la distinzione tra di loro è solo approssimativa),

ma hanno pure una certa autonomia. Gli occhi della mente sono interessati a tutta la problematica scientifica che investe chi si pone le famose domande: quando è nata la Sindone e come si è formata la sua immagine? Molti scienziati hanno investito le loro competenze per cercare risposte a queste domande ed è comprensibile che tutti proviamo interesse per questi problemi. Le risposte sono in parte concordanti e in parte discordanti, ma non intaccano la constatazione che tutti facciamo della corrispondenza che corre tra Sindone e vangeli. Perciò non mettono in crisi quel rapporto spontaneo che sente nascere chi guardando la Sindone ci vede Gesù e sente profondamente coinvolta la sua vita.

Gli occhi del cuore si commuovono nel guardare e si sentono impegnati a lasciarsi guardare. È l'impegno che vuole assumere ognuno di noi: lasciarsi guardare, per sentire che cosa ci dice quello sguardo che le palpebre socchiuse non riescono a interrompere. Fra le molte cose che ci dice, mi pare che si possa essenzializzare quel messaggio in tre domande sgorgate dal cuore di Gesù.

"Perché piangi?" è la domanda rivolta alla Maddalena che guarda disperata il sepolcro vuoto. Gesù la rivolge a ognuno di noi, quando la disperazione attanaglia il nostro cuore e ci sembra che non ci sia più luogo per la speranza. Perché piangi, Maria? Deve averlo pronunciato con un tono dolcissimo quel nome, il Risorto, e con lo stesso tono lo rivolge a noi, per assicurarci che anche su di noi il regno della morte non riporterà il trionfo definitivo.

"Mi ami?" suona come domanda, ma è un dolce comando: renditi conto che mi ami e che la tua pace la trovi solo nel mio cuore. Gesù non l'accompagna col minimo cenno al rinnegamento di Pietro: solo lo invita a fare affidamento su quell'amore che lui, il Maestro, non ha mai ritirato e su cui lui, il discepolo, deve tornare a innestare, senza indugi, il suo.

"Lo sai che ti amo così come sei?" è la domanda che Gesù rivolge a tutti i piccoli, i poveri, i peccatori che incontra lungo il suo cammino. La rivolge anche a ognuno di noi, per chiuderci la bocca quando ricorriamo alla nostra miseria per giustificare la nostra caduta di fiducia, il nostro allontanamento e magari la nostra disperazione. È la giustificazione più falsa che possiamo trovare, il torto più grande che possiamo fare a questo dolce Redentore, perché dubita dell'immensità del suo perdono. Lui sa bene che sono nato nella debolezza, morirò nella debolezza così come ora vivo nella debolezza: amandomi nella mia debolezza, mi sorregge con la sua forza, che con infinita dolcezza viene incontro al mio bisogno di tenerezza.

Lasciamo che siano i Papi a suggerirci tre pensieri conclusivi.

«Raccolti d'intorno a così prezioso e pio cimelio, crescerà in noi tutti, credenti o profani, il fascino misterioso di Lui, e risuonerà nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarlo poi là, dove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: «Tutte le volte che voi avrete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avrete fatto a me» (*Matth. 25, 40*) ». Così **Paolo VI** nel *Messaggio televisivo del 23 novembre 1973*.

«La Sindone non arresta in sé il cuore della gente, ma rimanda a Colui al cui servizio la Provvidenza amorosa del Padre l'ha posta. Pertanto, è giusto nutrire la consapevolezza della preziosità di questa immagine, che tutti vedono e nessuno per ora può spiegare. Per ogni persona pensosa essa è motivo di riflessioni profonde, che possono giungere a coinvolgere la vita.[...] L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. [...] Facendo eco alla parola di Dio ed a secoli di consapevolezza cristiana, la Sindone sussurra: credi nell'amore di Dio, il più grande tesoro donato all'umanità, e fuggi il peccato, la più grande disgrazia della storia. [...] La Sindone esprime non solo il silenzio della morte, ma anche il silenzio coraggioso e fecondo del superamento dell'effimero, grazie all'immersione totale nell'eterno presente di Dio. [...] La fede, ricordandoci la vittoria di Cristo, ci comunica la certezza che il sepolcro non è il traguardo ultimo dell'esistenza. Dio ci chiama alla risurrezione ed alla vita immortale». Dal *messaggio di Giovanni Paolo II nel suo pellegrinaggio del 24 maggio 1998*.

«Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla – senza contare quanti la contemplano mediante le immagini – è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l'amore. Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo "Uomo dei dolori", che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati - "*Passio Christi. Passio hominis*" - promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio». Dalla *meditazione di Benedetto XVI davanti alla Sindone nel suo pellegrinaggio del 2 maggio 2010*.

**Giuseppe Ghiberti**

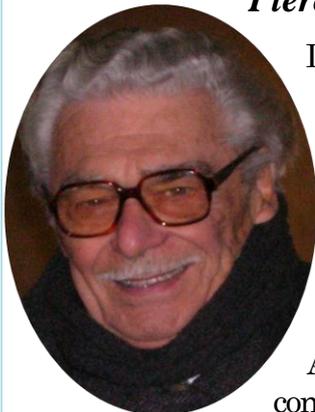
\*I nostri fratelli orientali celebrano la Pasqua secondo il calendario giuliano (noi secondo quello gregoriano) e quest'anno si verifica una divaricazione assai grande. Proprio mentre scrivo, loro celebrano la Pasqua. Ci uniamo con tutto il cuore a loro: così ci ricordiamo più facilmente che "è sempre Pasqua".

\*L'Oriente si sta trasferendo un po' a Torino. Quando la maggioranza di noi iniziava a lavorare, c'erano a Torino forse qualche centinaia di fratelli cristiani di riti orientali (nella maggioranza ortodossi; nella minoranza greco-cattolici). Ora sono parecchie decine di migliaia (presto saranno un decimo della nostra popolazione), con lingue e riti assai vari: dalla Romania, dalla Russa e Bielorussia, dalla Moldavia e Albania, dall'Egitto e dalla Siria... E' una ricchezza, che dobbiamo assorbire in spirito di vera fraternità e dialogo autentico.

\*Nel cuore dell'Europa si sta festeggiando il 1150° anniversario dell'inizio della evangelizzazione nei paesi slavi a opera dei santi fratelli Cirillo e Metodio. Il centro dei festeggiamenti è Velehrad, nel cuore della Moravia, una della regioni della Cechia attuale. Per questa circostanza ci è giunta la richiesta di una copia della Sindone e l'abbiamo inviata. Sembrava che ci fosse interesse a una nostra andata in pellegrinaggio a quella terra, ma poi si è visto che le loro iniziative sono già molte e perciò abbiamo desistito da questo progetto. Ci rappresenta la copia sindonica e vogliamo essere presenti con la preghiera: è verso questi fratelli che è orientata in primo luogo la nostra attenzione e attività.

### VIVI NELL'ETERNITÀ

#### *Piero Cambiano*



Il 10 febbraio di quest'anno sorella morte è venuta furtiva a prendere il nostro Piero, mentre lo stavano trasportando in ospedale. Il male si era manifestato un anno fa, ma era stato indulgente e si sperava che potesse essere tenuto sotto controllo. Invece non fu così, anche se Piero poté condurre sempre una vita abbastanza "normale". Il Signore lo ha chiamato all'inizio del suo 86° anno (era nato a Nichelino il 5 - 12 - 1927; si gloriava di essere coetaneo del Papa!), gli aveva prestabilito un cammino tutto "FIAT", dove incominciò come allievo, percorrendo poi tutta la scala: da operaio a caposquadra, capoofficina e vicedirettore.

Andò in pensione nel periodo duro degli "anni di piombo" e incominciò a dedicarsi con cura ai numerosi ammalati della sua parentela. Nel 1951 aveva sposato Giovanna Valle (cugina di don Giuseppe) e l'accompagnò per oltre 61 anni in un accordo affettuoso e commovente; con lei era entrato nell'AMCOR parecchi anni fa. Il suo ricordino riporta due foto: la sua e quella della chiesa vecchia di Nichelino (SS. Trinità), dove erano stati battezzati sia lui sia Giovanna e dove avevano celebrato il loro matrimonio. Lo ricordiamo col suo temperamento simpatico, schivo e scherzoso allo stesso tempo, semplice e generoso. Giovanna in suo suffragio ha beneficiato l'AMCOR con un grosso donativo e noi ci uniamo a lei pregando per Piero.

#### **Franca Santi Perugini**

*Il 29 dicembre 2012, proprio al chiudersi dell'anno, Franca Santi in Perugini ha fatto ritorno alla Casa del Padre: ha voluto iniziare l'anno nuovo in novità di vita accanto a Dio, ai suoi angeli e ai suoi santi!*

*Franca era, con il marito, Felice, Socia Amcor, anche se ha potuto frequentare poco la nostra Associazione a motivo della sua salute precaria. Tutti la ricordiamo come una cara signora, silenziosa, ma molto vivace, con grande capacità di relazione, peculiarità che espresse con ricchezza interiore anche nella parrocchia dove è stata apprezzata e ora ricordata.*

*A Felice Perugini assicuriamo il nostro ricordo e la nostra fedele amicizia.*



### Incontri di preghiera alla Consolata

Proseguono gli incontri di preghiera alla Consolata, secondo il calendario seguente:

giovedì **20 giugno** ore 18  
 sabato **20 luglio** ore 11  
 martedì **20 agosto** ore 18  
 venerdì **20 settembre** ore 19

venerdì **18 ottobre** ore 18  
 mercoledì **20 novembre** ore 19  
 venerdì **20 dicembre** ore 18

L'intenzione delle S. Messe è in suffragio dell'anima del Socio Alberto Bolzanino e di tutti i nostri morti, parenti e amici.

### Pellegrinaggio breve in autunno 2013

È allo studio un pellegrinaggio di un giorno ad una meta ancora da definire. La data di massima è il mercoledì 18 settembre.

### Simposio sull'Ortodossia

Manteniamo l'obiettivo di realizzare un Simposio sull'Ortodossia verso metà ottobre 2013. Daremo notizie più precise non appena i relatori confermeranno la loro disponibilità

### Esercizi spirituali

Siamo lieti di poter comunicare in tempo utile e abbondante la data stabilita per il corso di Esercizi spirituali che avverrà nel fine settimana **15-17 novembre 2013** presso la comunità Giuseppina di **VILLA S. PIETRO-SUSA**, con inizio alle ore 18.30 e conclusione con l'ultimo breve incontro dopo il pranzo di domenica 17 novembre.

Il tema proposto da Don Giuseppe è **"LA SINDONE: SOFFERENZA, SILENZIO, AMORE"**.

Quota di partecipazione: 100 €/ 2 giorni completi: riscaldamento, vitto alloggio e 3 break.

Quanto al trasferimento a Villa S. Pietro daremo comunicazioni nel prossimo numero di settembre.

## PROSSIMI PELLEGRINAGGI SINDONICI

### Russia 2014

I nostri contatti con il mondo russo stanno portando a una concretizzazione. Mons. Paolo Pezzi, Arcivescovo latino di Mosca, dopo precedenti scambi di mails, ci manda questa proposta:

*"Con i vescovi avremmo fatto la seguente ipotesi: cominciare dalla diocesi di san Giuseppe in Irkutsk con visita alle comunità cattoliche di Irkutsk, Angarsk, forse qualche altra città'... nel periodo 21\27 marzo. Tenga presente che parliamo di distanze in migliaia di chilometri... Poi passare alla diocesi della Trasfigurazione con meta a Kemerovo, Tomsk, Novosibirsk nel periodo 27\30 marzo. E infine approdare all'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca con incontri a Mosca, Vladimir, Tver' nel periodo 31 marzo\3 aprile" (... e noi qui aggiungerei volentieri anche San Pietroburgo!!).*

Ne stiamo discutendo in Consiglio AMCOR, per poi allargare la discussione a tutti Voi. Certo si tratta di un impegno grande (il massimo nella nostra breve vita associativa) e discutiamo anche se non sia possibile proporre la variante di due segmenti di pellegrinaggio, per chi volesse solo la prima parte e per chi preferisce la seconda. Chiediamo al Signore tanta luce e forza.

